



La serie tv Netflix *La legge di Lidia Poët* è balzata all'attenzione delle cronache per le numerose critiche

Ad esse si sono poi aggiunte altre critiche riguardanti il silenzio sulle origini valdesi della protagonista, e siccome se si può aggiungere il carico da undici, perché non farlo?, ecco l'Ordine degli Avvocati di Torino. Che siano critiche condivisibili o eccessive, in ultima analisi sta al singolo spettatore stabilirlo, anche se

Insomma, rilievi (motivati) sulla verosimiglianza della serie. Curiosamente, nessuno ha mai trovato a ridosso. Il che viene a dire che il problema sta da un'altra parte.

Che la famiglia Poët sia una famiglia reale è un fatto che ci è stato appreso dai (dall'articolo, ndr) come pensabile, il che non è un problema. Si dirà: sì, ma qui ci viene raccontata una storia che ha riferimenti e contorni reali precisi, e pretende di

Solo che le cose non son mai così semplici. Supponiamo che un romanzo faccia agire il suo protagonista. Per inciso, è quel che fanno di regola tutti i film, e nessuno solleva mai la questione. Infatti nessuno obbietta. Per i personaggi storici vale la stessa regola, infatti incontrano e interagiscono con personaggi letterari. Perché accade questo? Per il semplice motivo che lo status ontologico di un personaggio letterario, o

Con le parole di Umberto Eco ("I mondi possibili", in "Sei passeggiate nei boschi narrativi"):  
«Leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle

Se leggo un saggio storico, *La legge di Lidia Poët* non è un saggio storico, voglio documentarmi e magari per un'occasione. Immaginiamo una ragazza di oggi, preparata, competente, determinata, che si trovi catapultata nella Torino

Poco plausibile, artificioso? Ma davvero? Pensa un po', è capitato anche a Marty McFly, e lì nessuno s

